

SFORBICIANDO

SAGGI E TESTIMONIANZE SULL'ATTEGGIAMENTO DIFFIDENTE, SE NON OSTILE, NEI CONFRONTI DELLA RICERCA

NEMICI DELLA SCIENZA E DELLA DEMOCRAZIA



ALDO FORBICE

Esiste in Italia una libertà della scienza? Secondo numerosi studiosi e ricercatori, questa libertà viene messa troppo spesso in discussione dai politici e dalla Chiesa cattolica. Ci fa riflettere un saggio, pubblicato di recente, di Gilberto Corbellini (docente di Bioetica all'Università La Sapienza di Roma), dal titolo *Perché gli scienziati non sono pericolosi* (Longanesi). L'autore afferma che il numero dei tentativi di censura nei confronti dell'insegnamento dell'evoluzionismo è sempre più numeroso. Non solo, ma l'influenza della Chiesa cattolica sulla politica continua a rimanere molto forte, tale da impedire spesso leggi che riconoscono (in molti altri Paesi) valori universali. In altre parole, perché nel nostro Paese gli scienziati non sono considerati una risorsa, invece di una minaccia? Si tratta, ovviamente, di una tesi provocatoria per stimolare un di-

battito su questo tema già peraltro incandescente. Corbellini sostiene con passione che ogni attacco alla ricerca scientifica finisce col danneggiare la nostra democrazia e le possibilità di sviluppo del nostro Paese. Un libro polemico, dunque, con l'obiettivo centrale di salvaguardare l'autonomia degli scienziati da ogni ingerenza politica e religiosa. I suoi strali sono diretti verso quei politologi e studiosi ideologizzati che, anche di recente, hanno sostenuto discutibili opinioni sui rapporti tra scienza e politica.

C'è però un grande scienziato, Zhotres Alferov (premio Nobel per la fisica nel 2000), che sembra discostarsi da questa «dottrina» di rigida autonomia. Infatti lo studioso, che è tra i leader mondiali della ricerca nell'energia solare, intreccia la sua autobiografia (*Scienza e società*, Sandro Teti editore) con le vicende della scienza e della politica della Russia sovietica e postsovietica. Alferov è vice presidente dell'Accademia delle scienze russa, deputato alla Duma e rettore dell'Università tecnologica di San Pietroburgo. Nel suo libro vengono messi in luce gli stretti rapporti esistenti tra mondo della scienza e potere politico e si

spiegano le ragioni delle fughe di scienziati russi all'estero a causa della drastica riduzione dei finanziamenti pubblici e degli ostacoli frapposti da una burocrazia che non ha registrato alcun rinnovamento dopo il crollo del regime comunista.

Il Nobel Carlo Rubbia (che ha scritto la prefazione al libro) ricorda che nel febbraio del 2000 Alferov aveva dichiarato: «Il nostro futuro non è né Dio, né nella fede in Dio, né nella fede nel presidente, né nella sua buona volontà, ma nel potenziale scientifico del Paese, nello sviluppo delle scienze e nell'istruzione». Uno scienziato prestatosi alla politica che ha colto veramente nel segno. C'è solo da sperare che trovi molti imitatori nel mondo scientifico e politico.

Un giovane ricercatore italiano analizza, in un suo recente saggio, lo stesso tema dei rapporti tra scienza e politica. Infatti, ne *I nemici della scienza* (Dedalo edizioni), Silvano Fuso, dottore di ricerca in Scienze chimiche, sostiene che in Italia si sta pericolosamente diffondendo un atteggiamento antiscientifico. Ad esempio, i creazionisti fondano riviste per combattere l'evoluzionismo darwiniano, base di tutta la biologia moderna e continua-

no a fare proseliti anche nel nostro Paese. E aggiunge che la posizione della Chiesa cattolica sulle cellule staminali embrionali ha fortemente condizionato la ricerca in questo settore, che risulta vietata per legge. E poi ci sono altri tipi di pregiudizi e di veti ideologici, come quelli degli ambientalisti «fondamentalisti» convinti che il progresso tecnologico e scientifico porti la Terra verso la catastrofe. Un esempio, fra tanti, le centrali nucleari e i termovalorizzatori vengono ostacolati in nome del cosiddetto principio di precauzione. Le conseguenze di questa politica si fanno pesantemente sentire sul nostro sviluppo che, com'è noto, stenta a riprendere quota.

Infine, una segnalazione. Fra le tante enciclopedie scientifiche, non esisteva sin'ora una *Universale dei numeri*. È stata pubblicata da Mondadori e ne è autore Georges Ifrah (eminente storico e professore di matematica). Dalla A alla Z ora possiamo sapere tutto sulla storia del numero, delle cifre e del calcolo attraverso le conquiste della conoscenza di tutte le civiltà. Potrà stupire, ma con lo studio dei numeri ci renderemo conto dell'evoluzione dell'intelligenza umana e dell'intrecciarsi della matematica con altri settori del sapere.



LE VARIE CORRENTI
DI STUDIOSI
E GLI OSTACOLI
DELLA CHIESA



IL CONTROVERSO
RAPPORTO
CON IL POTERE
POLITICO

